

Jonathan Bazzi

“La cultura inclusiva è nelle biblioteche”

di Marco Bracconi

*I ricordi tra l'infanzia a Rozzano e la Sormani frequentata da studente
E i consigli sugli incontri*

«L a gratuità è quanto più si avvicina all'idea di una cultura veramente democratica, autenticamente inclusiva. E lo spirito delle biblioteche pubbliche, che si nutre di scambio, rete e condivisione, incarna questa idea alla perfezione». Jonathan Bazzi, lo scrittore di *Febbre*, non è sempre tenero con **Milano**, di cui vede le luci e le ombre, ma se si parla della rete di biblioteche pubbliche, protagonista a **Bookcity** con oltre cinquanta luoghi coinvolti, non ha dubbi. Non è un caso che l'ultimo incontro sul suo libro *Corpi Minori* lo abbia tenuto nella struttura di Parco Sempione, gioiello architettonico figlio della Triennale del 1954. «Mi piace parlare del mio lavoro nelle biblioteche perché sono frequentate da lettori forti e perché sono luoghi sociali. E poi la mia esperienza con i libri inizia da ragazzino nella biblioteca di Rozzano, il posto dove sono nato, e prosegue in quelle che frequentavo da studente. Ricordo i pomeriggi

alla Sormani, seduti nei corridoi perché non c'era più posto».

Se per Borges la biblioteca è un luogo mistico, situato nel punto esatto dove si incontrano razionalità e sogno, per Bazzi è prima di tutto un luogo della memoria, la sua. «Ma una memoria incarnata, legata alle pratiche sociali e al ruolo che le case dei libri esercitano nella collettività. Insisto sul concetto di gratuità, perché è il grande merito contro culturale che svolgono le biblioteche in un mondo dove tutto è sottoposto agli spiriti, non sempre benigni, del mercato».

Le sue preferite ora sono la Venezia di via Melzo e la Valvassori Peroni, ma il cuore resta a Rozzano, luogo complicato dove la biblioteca per Bazzi è stata oasi, gancio calato dal cielo: «Per cultura e attitudine i miei genitori non davano importanza ai libri, non avrebbero mai finanziato la mia passione per la lettura. Su quegli scaffali la curiosità è stata accolta». Erano anni ancora senza smartphone, però. Oggi il rischio è che lo spirito a suo modo novecentesco

delle biblioteche finisca inghiottito dall'invasione della civiltà digitale, transitando da oasi a riserva indiana, luogo di sopravvissuti. «Lo vedo questo pericolo, l'infrastruttura tecnologica ci tenta con l'eccesso di comodità, ma la risposta è fare delle biblioteche luoghi vivi, radicati nei quartieri».

Una delle missioni di **Bookcity** (Bazzi sarà ospite domenica 17 al mattino a Base con Fumettibrutti) è ribadire la centralità culturale e sociale della rete pubblica milanese, e a dimostrarlo c'è un programma versatile e multidisciplinare. Da Chiesa Rossa a Baggio a via Sicilia a Crescenzago, oltre ai tanti appuntamenti per bambini, si naviga dai 150 anni dalla nascita di Gertrude Stein alla serata con Lucio Dalla “mistico”, dall'escape room storica alle parole dei detenuti in carcere. Con Bazzi scorriamo il programma per dei consigli: il primo è la mostra di illustrazioni dedicata a Franz Kafka, alla Chiesa Rossa: «Un altro dei miei luoghi, sulla linea del 15, verso Abbiategrasso». Il secondo è l'incontro sul Museo diffuso di **Milano**, a Rozzano per scoprire la bellezza di un centro gravitazionale in cui le chicche sono dove non te l'aspetti. Per restare in tema, sull'ultimo scaffale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittore

Jonathan Bazzi è ospite con Fumettibrutti il 17 alle 11 a Base per l'incontro. Tutte le mie cose belle sono rifatte e il 16 alle 11 al Parenti per l'incontro sull'Utero in affitto.





**“Quelle pubbliche,
sono luoghi sociali
fatti di scambio,
rete e condivisione
e incarnano
pienamente
l’idea di spazi
democratici”**